



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Parme, Julien de, *Allegoria della Poesia*, 1767, olio su tela, 98 x 74,5 cm (Objektmass), Musée Calvet, Avignon

Grado di elaborazione



Nome

Parme, Julien de

Variante/i del nome

Julien, Jean Antoine
Ottolini, Bartolomeo

Estremi biografici

* 23.4.1736 Cavigliano, † 28.7.1799 Parigi

Luogo di attinenza

Cavigliano (TI)

Indicazioni biografiche

Pittore. Opere di soggetto storico, mitologico e religioso, ritratti

Campi di attività

pittura, disegno

Voce del Dizionario

Nonostante le ricerche d'archivio condotte, a causa di alcune incongruenze non è ancora stata definita con certezza la reale identità dell'artista. In base alla data di nascita citata nell'autobiografia, Giuseppe Mondada lo identifica con Bartolomeo Ottolini, figlio, forse illegittimo, di Giacomo Ottolini e di Lucia Bruzzetti. In tenera età si trasferisce da Cavigliano a Craveggia in Val Vigizzo (I), dove compie un apprendistato nella bottega del pittore Giuseppe Borgnis (1701-1761). Stabilitosi nel 1747 in Francia (Bourges, Diors, Chateauroux), è attivo soprattutto nel campo della ritrattistica. Nel 1756, indebitato, si trasferisce a Parigi; frequenta i pittori Carle Van Loo e Michel-Ange Slodtz. Nel 1759 compie un viaggio di studio in Italia (Genova, Firenze, Livorno, Pisa e Siena). Nel 1760 giunge a Roma, dove

rimane per tredici anni; si dedica allo studio dell'arte antica e dei maestri italiani, con una predilezione per Raffaello. Qui entra in contatto con Guillaume-Léon du Tillot (1711-1775), primo ministro della corte borbonica a Parma, che lo assume, nel 1761, come pittore di corte: per contratto dovrà eseguire un quadro all'anno (da qui, per riconoscenza, l'appellativo «de Parme»). Tratterà prevalentemente soggetti storici e mitologici quali *Giove e Teti* ed *Enea e Acate nella foresta di Cartagine* (entrambe le opere 1770, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna). Tra i suoi amici ed estimatori, figurano gli artisti André-Corneille Lens, Augustin Pajou e Johan-Tobias Sergel. Uomo di solida cultura, è anche un valente letterato, come dimostrano le sue lettere e l'autobiografia. Nel 1773, in seguito alla caduta di Du Tillot, torna a Parigi, dove nonostante l'appoggio del duca Louis de Nivernois (1716-1798) condurrà un'esistenza travagliata, trovandosi costretto a svendere la sua importante collezione di arte italiana. Osteggiato dalle Accademie francesi per i suoi gusti legati all'antico, depresso e disperato, cesserà di dipingere nel 1790.

Rivalutato in anni recenti grazie agli studi di Pierre Rosenberg, Julien de Parme è oggi considerato unanimemente un precursore del neoclassicismo di Ingres e di David, cui fu ascritta per molti anni una sua tela, *L'imperatore Caracalla pugnala il fratello Geta tra le braccia della madre Giulia* (1775, Aix-en-Provence, Musée Granet). I suoi dipinti, lontani dalla pittura manierista francese di un Fragonard o un Boucher, sono memori invece delle teorie di Johann Joachim Winckelmann, tradotte in pittura da Anton Raphael Mengs – apprezzato da de Parme per la sua carica rivoluzionaria – e rivelano la conoscenza e l'ammirazione incondizionata nei confronti della storia e della cultura classica greca e romana. Per i suoi soggetti, rappresentati monumentalmente con armonica compostezza, si ispira a Omero, Apuleio, Plutarco e Virgilio. Studia e copia la statuaria antica e si rifà soprattutto al bello ideale e a Raffaello, anche per l'acceso cromatismo dei suoi dipinti e per l'uso greve del chiaroscuro dei suoi disegni. Non è un caso che si considerasse francese di nazionalità, ma italiano come artista. Pittore di figura, evidenzia qualche limite nella composizione di insieme, dove riserva una sommaria definizione all'ambiente.

Un intenso *Autoritratto* (1777) in collezione presso il Louvre, già attribuito ad Antoine Watteau, è stato ascritto a Julien de Parme in base a un'iscrizione autografa ricomparsa durante il restauro dell'opera effettuato nel 2002. Il dipinto, dai tratti realisti, pur stridendo con gli ideali di bellezza pura propugnati dal pittore gli restituisce fama e – come è stato rilevato – lo consacra definitivamente tra le figure di rilievo della pittura del XVIII secolo.

Opere: Aix-en-Provence, Musée Granet; Avignone, Musée

Calvet; Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Kupferstichkabinett; Budapest, Szépművészeti Múzeum; Cambridge (USA), Fogg Art Museum; Chartes, Musée des Beaux-Arts; Chicago, Art Institute; Clermont-Ferrand, Musée des Beaux-Arts; Detroit, Institut of Arts; Digione, Musée des Beaux-Arts; Edimburgo, National Gallery of Scotland; Firenze, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna; Ginevra, Musée d'art et d'histoire; Madrid, Museo Nacional del Prado; Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani Rocca; Milano, Palazzo Reale; Montpellier, Musée Atger; Orléans, Musée des Beaux-Arts; Parigi, École nationale supérieure des Beaux-Arts; Parigi, Institut Néerlandais, Collection Frits Lugt; Parigi, Musée du Louvre; Rouen, Bibliothèque Municipale; Rouen, Musée des Beaux-Arts; Stoccolma, Nationalmuseum; Stoccolma, Statens Konstmuseer; Tourcoing, Musée des Beaux-Arts; Vienna, Albertina, Grafische Sammlung.

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bätschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.

Mariangela Agliati Ruggia, 2014

Selezione bibliografica

- *Julien de Parme, 1736-1799*. Rancate, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 1999. A cura di Pierre Rosenberg. Milano: Skira, 1999

- Pierre Rosenberg: *Julien de Parme, 1736-1799*. Parma: P.P.S., [1997] (Quaderni di Parma per l'arte 2)

- Pierre Rosenberg: «Julien de Parme (1736-1799) ou deux esthétiques irréconciliables». In: Jean-Pierre Babelon [et.al.]: *«Il se rendit en Italie». Etudes offertes à André Chastel*. Roma: Edizioni dell'Elefante; Paris: Flammarion, 1987, pp. 571-589

- Pierre Rosenberg: «Une correspondance de Julien de Parme (1736-1799)». In: *Archives de l'Art français*, 26, 1984, pp. 197-245

- Giuseppe Mondada: *Il pittore di Cavigliano*. Estratto dal Boleltino storico della Svizzera italiana, 91, 1979, 2/3. Bellinzona: Arti Grafiche, 1979

- Julien de Parme: «Autobiographie». In: Charles Paul Landon: *Précis historique des productions des arts, peinture, architecture et gravure*. Paris: Louvre, 1801, vol. 1, pp. 113-148

Link diretto

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4027800&lng=it>

Stato dei lavori

28.02.2018

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise